

Gli azzurrissimi bottoni in faïence dei Lagoni di Mercurago

Pubblicato: Domenica 9 Maggio 2021



Continuano ad **Arona** i festeggiamenti per il **primo decennale Unesco del Parco dei Lagoni di Mercurago**, l'importante **sito archeologico** sulle colline piemontesi nel versante ovest del **Lago Maggiore**. Dopo una prima “pillola” di storia dedicata al geologo torinese **Bartolomeo Gastaldi**, attivo proprio nell'area dei Lagoni, questo weekend l'ArcheoMuseo ha voluto destinare un nuovo approfondimento storico-culturale a uno dei reperti più singolari e incantevoli rivenuti da Gastaldi in quella che oggi è l'importante area protetta: **i bottoni in faïence**.

Come spiegato dall'ArcheoMuseo sulla propria pagina Facebook, dove ogni fine settimana viene caricato un “approfondimento cartolina”, i reperti, ritenuti al momento della scoperta una collana (ne furono recuperati ben sedici), fanno parte delle collezioni del **Museo di Antichità di Torino**, sono stati realizzati in **faïence**.

«Si tratta a tutti gli effetti dell'antenato del vetro, una pasta vetrosa detta **faïence**, con un cuore di cristalli quarzosi cementati di colore grigio e un rivestimento superficiale di **vetrina brillante e colorata** – si legge nell'approfondimento -. Questo materiale è il risultato della **fusione di un composto di sabbia, un materiale vetrificante** (detto anche fondente, a base alcalina, che nella “ricetta” riscontrata in Europa pare fosse cenere vegetale) e un minerale colorante, il rame. Si pensa che la scoperta e la padronanza della tecnica di produzione di questa materia sia stata appannaggio degli stessi artigiani che lavoravano il bronzo, poiché le materie prime impiegate sono analoghe. Per quanto riguarda invece i “bottoni” si ritiene fossero applicati alle vesti, proprio come i nostri bottoni, anche se forse avevano più che uno scopo pratico, una funzione ornamentale».

Quella del **faïence** è una tipologia di materiale, le cui prime attestazioni si attestano, come spesso accade in questi casi, in Oriente anche se questi particolari “**bottoni conici**” si diffusero presto anche nel Nord Italia verso l'età del Bronzo Medio, tra il 1600 e il 1325 a.C.

«Anche per quanto riguarda i bottoni conici il Lagone di Mercurago registra un primato – conclude l'ArcheoMuseo, che può vantarsi di un suggestivo “record” -. Il sito archeologico è quello che ha restituito il **maggior numero di esemplari**, ben 16 ritrovati dal Gastaldi, cui si aggiunge un singolo esemplare al Museo di Novara, **forse sempre da Mercurago**. Altre località tra Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna hanno restituito singoli esemplari o al massimo quattro (come si può vedere nella cartina, ndr)».

di redazione.verbanonews@gmail.com